

AMBIENTE E CULTURA MEDITERRANEA

Studi Mediterranei

La mediterraneità della Magna Grecia

in armonia con Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025

Sicilia e megalitismo

Un legame olistico della *Koinè culturale megalitica*
nel Mediterraneo

Francesca Mercadante



Sicilia e megalitismo

Un legame olistico della *Koinè culturale megalitica* nel Mediterraneo

La mediterraneità della Magna Grecia e Sicilia greca

Sicilia e megalitismo

Un legame olistico della *Koinè culturale megalitica*
nel Mediterraneo

Francesca Mercadante

Premessa



Ogni volta che si introduce l'argomento del megalitismo, l'opinione comune ricorre all'immagine visiva di Stonehenge, il monumento megalitico per antonomasia: blocchi litici di grandi dimensioni (megaliti), eretti con perizia ingegneristica e con un significato culturale (rituale e religioso) e archeo-astronomico.

Nell'uso comune questa è spesso l'unica informazione conosciuta e ciò sembra bastare ad esaurire l'argomento.

Niente di più superficiale e inesatto: la materia megalitica è vasta e complessa, sia nelle forme morfologiche che nei significati simbolici, con una grande varietà di espressioni nei tempi e nei luoghi in cui si manifesta.

Dal V millennio a.C. all'età del Ferro, il megalitismo si è espresso attraverso quella che definiamo *Architettura Megalitica*, ovvero un processo culturale e culturale che porta alla costruzione di monumenti con tecniche e modalità specifiche, utilizzando blocchi litici giganteschi o ciclopici, secondo criteri concatenati, tra cui *la scelta di uno spazio paesaggistico che abbia stretti legami con le*

*fasi astronomiche...*¹. Infatti, ovunque si presenti la costruzione megalitica, questa riflette i cicli solari, con particolare riferimento al solstizio d'Inverno ², simbolo della rinascita e dell'inizio della stagione lunga e calda, senza trascurare l'importanza dei cicli lunari ³ (fig. 1, 1a).

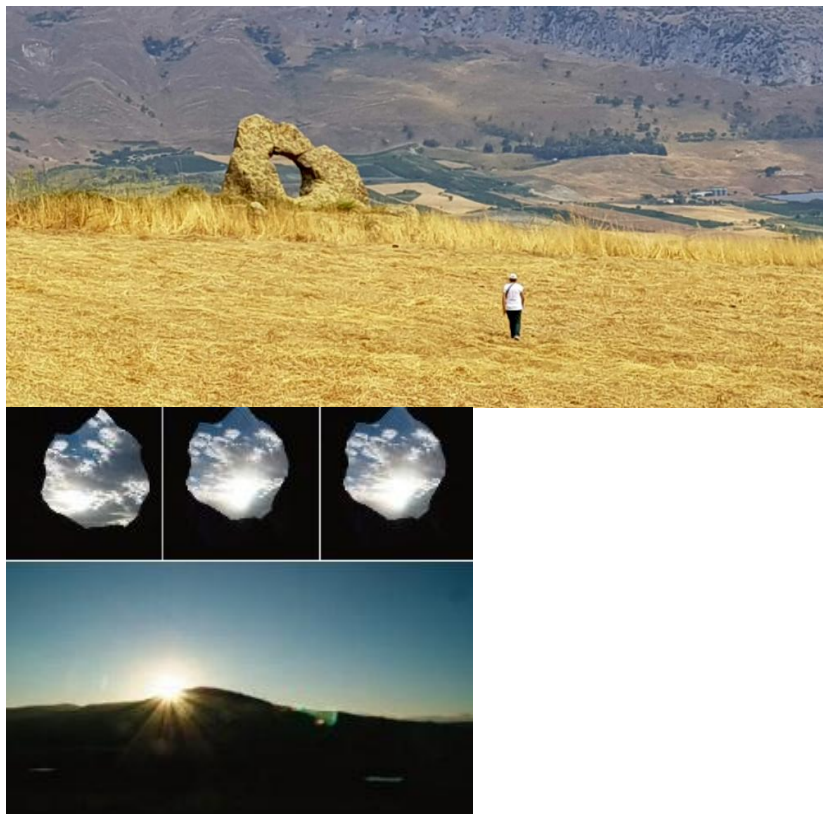


Fig.1 - Monte Arcivocalotto, Calendario solare *U Campnaru*. A destra fasi del Solstizio d'Inverno (2011).

L'Opera Megalitica, nell'insieme, resta complessa poiché deve tenere conto di molteplici fattori, oltre a quelli della “costruzione”

Sicilia e megalitismo

Un legame olistico della *Koinè culturale megalitica* nel Mediterraneo

(equilibrio per restare eretto); deve tenere conto delle intrinseche *motivazioni simboliche* della sua edificazione (contatto fra il terreno e il divino); deve esprimere l'appartenenza alla comunità, la memoria dell'antenato e ciò congiuntamente alla celebrazione di riti. Inoltre, nell'architettura megalitica si condensa una sorta di "*scrittura simbolica*" attraverso cui è possibile "*leggere*" gli intenti, i propositi, le credenze, le azioni e le culture dei popoli che l'hanno realizzata, affinché il monumento rappresenti la permanenza nel tempo dell'esistenza terrena (fig. 2).



Fig.2 - Semantica del linguaggio megalitico espresso nei "decori". Il simbolismo degli *Occhi del Deus de la nocte* iberico; i petroglifi del simbolo femminile negli ortostati del *tumulo* di Gavrinis, Bretagna.

La Sicilia e il megalitismo, tipologie e morfologie di riconoscimento

In Italia, il dibattito sul megalitismo non ha trovato spazi adeguati, benché studi condotti in diverse regioni - Valle d'Aosta, Lombardia, Sardegna, Abruzzo, Lazio, Puglia - ne abbiano fornito un quadro sufficiente.

Anche la Sicilia, negli anni passati, ha condiviso la stessa sorte: alcuni archeologi, seguendo la scuola inglese dei grandi monumenti megalitici, hanno sostenuto il convincimento che il fenomeno megalitico non abbia interessato l'Isola, o che, qualora presente, fosse un fenomeno minoritario e quindi trascurabile.

A partire dal 2004, anno di ritrovamento del sito costiero a megaliti di Pietra Tara a Monte Gallo, Palermo, gli studi sul megalitismo si

sono intensificati, consentendo per la prima volta di fare chiarezza sulle strutture e le tipologie megalitiche presenti in Sicilia.

Grazie alla adozione del Codice Morfologico Megalitico della Sicilia, (CMMS, 2020)⁴ - vera e propria chiave di lettura e comprensione del megalitismo siciliano - si è attuato un primo censimento e catalogazione delle strutture, il cui riconoscimento tipologico, apparentemente sovrapponibile, può derivare da scelte pratiche.

L'adozione del CMMS ha permesso di ampliare la conoscenza del megalitismo siciliano, offrendo nuove chiavi di lettura degli aspetti tipologici ⁵. Prima della sua applicazione, la conoscenza dei monumenti megalitici era limitata a soli sette dolmen; oggi ne sono stati documentati e catalogati circa 45. Lo stesso vale per tutte quelle strutture che, in precedenza non erano riconosciute come parte del megalitismo, e che ora vengono identificate come tali, in particolare quelle con caratteristiche archeo-astronomiche e/o connesse al sacro.

I CMMS ha reso possibile valutare che l'architettura megalitica in Sicilia segue un "*modello specifico*" ed è presente già dalla fine dell'Età del Rame (come dimostrano i corredi campaniformi del Belice), abbracciando tutto il II millennio a.C. (Età del Bronzo, facies Sikana e Castellucciana), fino alla prima Età del Ferro.

Tale architettura si adatta, si diversifica e si riformula in base alle facies culturali dei diversi territori, delineando tre areali distinti:

1. Areale delle strutture megalitiche con riferimento contrada Pergole: (*dolmens*) Antica Età del Bronzo, (Belice-Naro);
2. Areale delle strutture megalitiche con riferimento Castelluccio: (ipogei dolmenici-*dolmens* - tumuli), Antica e Media Età del Bronzo;
3. Areale dei rilievi carbonatici con architetture megalitiche (siti) Media e Tarda Età del Bronzo. Monte Cofano (TP), Monte Gallo (PA), Monte San Calogero (TI); Etna, Cuntarti (CT) (fig.11).

Nell'Isola siciliana, il fenomeno megalitico risulta di difficile riconoscibilità, poiché mancano le grandiose architetture

Sicilia e megalitismo

Un legame olistico della *Koinè culturale megalitica* nel Mediterraneo

megalitiche e l'*Opus trilitico*⁶ si esprime principalmente attraverso dolmen semplici, dolmen a corridoio e ipogei dolmenici.

Nella maggior parte dei casi, la forma megalitica⁷ è il risultato di adattamenti alle condizioni morfologiche e litologiche dei diversi luoghi e delle varie facies culturali, in epoche differenti.

A Pantelleria, l'opera megalitica mantiene invece una propria riconoscibilità immediata: la fortificazione di *Mursia*, i tumuli dei *Sesi* raccontano una storia distinta, mai riscontrata nella Sicilia maggiore, probabilmente dovuta ad un'influenza diretta di un *opus* costruttivo megalitico (a carattere ciclopico) di matrice balearica.

La caratteristica principale dell'*opus megalitico* nei diversi territori siciliani rimane l'*ipogeismo*, proveniente dai tipi tombali dell'Età del Rame, che con la grotticella artificiale di tipo a forno, presentano il lungo *dromos* costruito con la tecnica a ortostati (*dolmen* a corridoio) e copertura a lastre orizzontali, richiamando l'impianto megalitico dolmenico affine agli influssi megalitici iberici, sia diretti che mediati da derivazioni sarde (fig.2).

I primi rinvenimenti dolmenici risalgono agli anni '70 del secolo scorso, con la scoperta della tomba a grotticella (ipogeo dolmenico) di *Contrada Pergole a Salaparuta* (TP)⁸.

L'areale del Belice sarà tra i primi coinvolti nelle segnalazioni del megalitismo in Sicilia, con l'arrivo delle *ceramiche campaniformi*, alla fine dell'Età del Rame e all'inizio del Bronzo antico (circa 2800 a.C.)⁹.

Le aree del sacro, le strutture funerarie, i *dolmen* e/o ipogei dolmenici, gli areali archeo-astronomici, i megaliti e/o monumenti ciclopici - associati ai supporti materiali ed ai "*decori*", reinterpretati come "*segni semantici comunicativi*" - contribuiranno a definire la conoscenza di realtà del passato quasi del tutto sconosciute nell'ambito del cosiddetto "*paesaggio megalitico siciliano*".

Il sito costiero a megaliti di Pietra Tara a Monte Gallo Palermo

Monte Gallo rappresenta la punta più a nord della Sicilia occidentale e fa parte di un segmento dei Monti di Palermo, un massiccio calcareo-dolomitico formato da terreni che vanno dal Triassico inferiore al Cretaceo superiore e al Paleogene (circa

160–38 milioni di anni fa), emerso a partire dall'Oligocene (circa 38 milioni di anni fa).

La montagna è stata frequentata ininterrottamente dal Paleolitico superiore fino all'Età moderna.

Nel 2002, i fondali compresi tra Isola delle Femmine e Capo Gallo sono stati dichiarati Area Marina Protetta. Il Monte è annoverato, inoltre, nell'elenco delle Riserve Naturali Orientate della Regione Siciliana ed è classificato come SIC (Sito di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona di Protezione Speciale).

Il *Sito costiero a megaliti di Pietra Tara*, scoperto nel 2004 (F. Mercadante 2005), è stato oggetto di 24 anni di indagini. È situato lungo la costa che va da Punta Barcarello a Malopasso, in località Megna-Barcarello, di fronte all'isola di Ustica, da cui dista circa 40 km.

Attualmente, risulta essere l'unico sito megalitico della Sicilia costruito con tecnica ciclopica, caratterizzata dall'uso di blocchi carbonatici provenienti da frane delle soprastanti falesie, adattati a totem/menhir attorno ai quali si sviluppa un tessuto capannicolo.

Il sito occupa una posizione strategica: è protetto alle spalle dal monte e si affaccia sulle rotte verso il Tirreno, sviluppandosi su un pendio che va da una quota di 0,36 m s.l.m. fino a circa 100 m s.l.m., per una superficie complessiva di 50.000 mq.

L'approccio iniziale da parte degli Organi preposti tendeva a interpretare i rilievi fuori terra di Pietra Tara come semplici terrazzamenti artificiali per colture, o come uno *pseudo-villaggio di...pescacciatori dell'Ottocento o, meglio, in alternativa "elementi di tipo etnoantropologico"*.

Nel 2006, il sito fu persino candidato alla trasformazione in villaggio turistico. Se ciò fosse avvenuto, si sarebbe probabilmente persa in maniera irreversibile una possibile chiave interpretativa di una parte rilevante dell'archeologia megalitica dell'intero Mediterraneo (fig.3).

Grazie alla datazione calibrata di alcuni frammenti di *Patella ferruginea*, è stato possibile formulare una prima ipotesi cronologica sul sito, collocandolo preliminarmente nella seconda metà del II millennio a.C., corrispondente all'Età del Bronzo finale (3183 BP cal., CEDAD 2007, Università del Salento, Lecce)¹⁰. Un primo rilievo effettuato nel 2007 ha permesso di individuare due aree principali: la *Zona Alta* e la *Zona Bassa*.

La Zona Bassa, situata nei pressi della costa, si è rivelata caratterizzata da spettacolari architetture ciclopiche. Collocata tra 0,70 e 20 m s.l.m., presenta una superficie spianata su cui si sollevano muri a doppio paramento, delimitanti ambienti capannicoli complessi.

In questa Zona si osserva una netta suddivisione del territorio mediante muri ciclopici perpendicolari alla linea di costa, che delimitano ambiti distinti, ciascuno caratterizzato dalla presenza di grandi megaliti (in media alti 5 m e larghi 3 metri), convenzionalmente denominati: I - Megalite dell'Approdo; II - Megalite del Corridoio; III - Megalite di Pietra Tara; IV - Megalite del Baluardo; V - Megalite Ciaccato; VI - Megalite Pietra Tara II; VII - Megalite della Mezzaluna.

La Zona Alta, compresa tra i 40 e i 100 m di altitudine, è la più estesa del sito, ma all'epoca non fu possibile esplorarla a causa della forte pendenza, della fitta vegetazione e della presenza di frane.

Il sito era delimitato sul lato mare da una muraglia, realizzata con tecnica ciclopica a doppio paramento. Gran parte di questa fortificazione, costruita a ridosso della ripa fossile, è oggi soggetta a frana attiva. Durante il II millennio a.C., nel Bronzo finale, fu colpita da uno *tsunami* che si generò da un sisma avvenuto tra Ustica e le coste palermitane che attivò una faglia sull'isola vulcanica di Ustica e causò l'affondamento di parte del sito dei Faraglioni e, contestualmente, l'abbattimento quasi totale della fortificazione¹¹ del sito di Pietra Tara. A seguito di questo evento, la Zona Bassa fu parzialmente distrutta e parzialmente abbandonata (fig. 5).

Nella Zona III, il *Megalite di Pietra Tara* rappresenta il principale elemento megalitico del sito. È collocato di fronte al mare, su ciò che resta del detrito di falda in frana, ed è oggi a rischio di distruzione a causa del progressivo sgretolamento della scarpata costiera. La struttura fa parte di un sistema architettonico complesso composto da *elementi ipogei intramurari, muraglie, resti di capanne, monoliti antropomorfi e dolmen*. Al *dolmen*, orientato con l'apertura rivolta a nord, è associato un "*lettuccio*

funebre": un blocco di roccia carbonatica nel quale è stato scolpito un poggiatesta, disposto secondo l'asse est-ovest.



Fig.3 - Monte Gallo e Golfo di Sferracavallo. Nel cerchio rosso il sito costiero a megaliti di Pietra Tara.

La zona del *Megalite del Baluardo*, situata tra la III e la IV Zona, prende il nome da un grande blocco carbonatico su cui poggia una struttura ciclopica a forma di bastione. In quest'area le mura sono state rinvenute integre; gli ambienti, costruiti su terrazzamenti a quote differenti, presentano caratteristiche ancora enigmatiche. Attorno al Megalite si trovano tre grandi camere, identificate con le lettere A, B e C, le cui pareti - larghe fino a 2 m- si sviluppano su livelli altimetrici diversi (fig. 6).

La Zona VI del Megalite di Tara II rappresenta, per dimensioni, il secondo complesso più grande del sito ed è allineata con la Zona III Pietra Tara. Costituisce un complesso di capanne vicine le une alle altre, perfettamente conservato, all'interno del quale è stato possibile identificare tutti gli elementi tipologici della costruzione megalitico-ciclopica caratteristica del sito di Pietra Tara: megaliti, ipogei, megaliti antropomorfi, ambienti capannicoli complessi perfettamente conservati, muri ciclopici e torrioni associati.

Gli elementi che costituiscono il Megalite di *Tara II* sono disposti con una perizia architettonica straordinaria. Il complesso si

Sicilia e megalitismo

Un legame olistico della *Koinè culturale megalitica* nel Mediterraneo

presenta con forma poligonale *pseudo*-piramidale, con il vertice in angolo rispetto alla base. La superficie irregolare, su cui poggia, è stata stabilizzata mediante l'inserimento di blocchi carbonatici e cunei disposti attorno alla base.



Fig.4 - Il sito costiero a Megaliti di Pietra Tara, Monte Gallo, Palermo.



Fig.5 - Il Megalite di Pietra Tara e parte della Zona IV del Megalite del Baluardo.

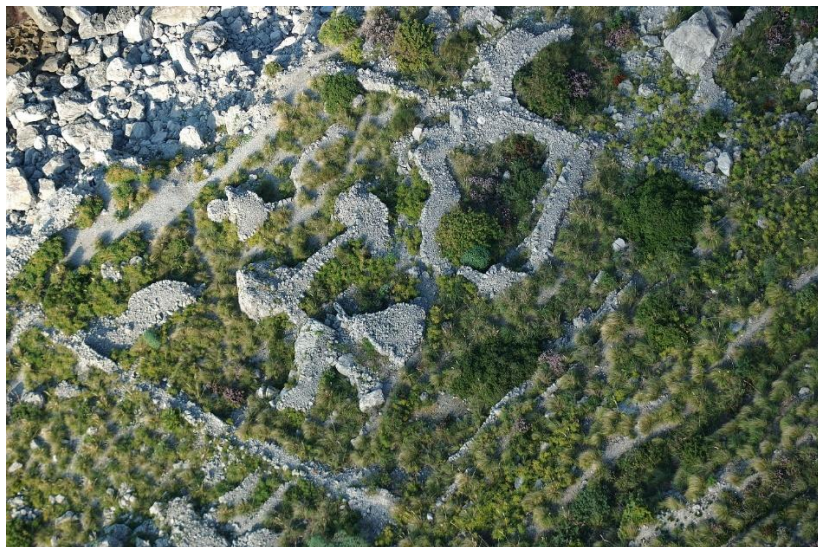


Fig.6 - La Zona IV del Megalite del Baluardo con le capanne terrazzate

Un lato del Megalite Tara II è rivolto verso il mare, mentre sul lato opposto si trova una capanna *pseudo*-triangolare, addossata alla struttura, alla quale si accede tramite una scala protetta da un torrione. Sul lato est, Tara II presenta un ipogeo dolmenico, ricavato dall'intersezione del megalite con l'esterno del vano. L'ipogeo era chiuso da un muretto a secco, disposto secondo l'andamento circolare della cavità¹².

Nell'ambiente capannicolo poligonale, in uno dei muri ciclopici, è stato inserito il *monolite antropomorfo di Tara II*, convenzionalmente denominato *Dea Madre*¹³(fig. 7).

Tra tutti i monoliti antropomorfi finora rilevati, il *monolite antropomorfo di Tara II* presenta caratteristiche eccezionali che meritano una descrizione dettagliata. Sulla sua superficie si osservano fitte percussioni con cui è stato modellato il profilo. Il masso, alto 2 metri, largo 1,50 me profondo quanto è largo, è costituito da calcare compatto, completamente privo di fessurazioni. È stato inserito, stabilizzato e orientato già in fase di costruzione del muro a doppio paramento e spesso un metro, che

Sicilia e megalitismo

Un legame olistico della *Koinè culturale megalitica* nel Mediterraneo

delimita la Zona V del *Megalite Ciaccato*. L'orientamento del monolite antropomorfo è rivolto verso il sorgere del Sole. La base, quasi a contatto con il terreno, è posta sul lato interno dell'ambiente. Qui sono visibili tutti i dettagli relativi all'equilibrio strutturale; la figura è stata verticalizzata tenendo conto di due elementi fondamentali: il vertice del megalite, forma un angolo prossimo ai 90° con la base del muro e la sua grotticella/ipogeo, situata alla base, è sollevata di 0,50 m rispetto al piano del terreno. La base è stata ulteriormente stabilizzata e rialzata mediante piccoli blocchi di roccia disposti ai lati del vano.



Fig.7 - Il monolite antropomorfo della capanna di Tara II, così detto della *Dea Madre*.

Chiara è l'elaborazione scultoreo-morfologica del suddetto megalite antropomorfo: i lati sono stati ridotti, quasi a suggerire un punto vita, e appaiono costretti dalle pareti murarie che lo

inglobano. La parte superiore emerge dal muraglione attraverso un vertice triangolare, perfettamente allineato con l'asse del megalite; un secondo vertice triangolare, più piccolo, è scolpito sul lato sinistro rispetto all'osservatore che, posto all'interno dell'ambiente capannicolo, guarda verso l'esterno. Quest'ultimo forma un'incavatura con un piccolo rialzo, simile ad un gradino, su cui si sarebbe potuto poggiare un oggetto. Dal rialzo si diparte un solco per il deflusso di liquido, che scorre sulla superficie del blocco fino alla base, dove si trova un piccolo ipogeo modellato con una doppia falda.

Al momento del ritrovamento erano visibili tracce di effrazione nella piccola cavità: i massi di chiusura risultavano divelti, e davanti al megalite fu rinvenuto un blocco roccioso che, per forma e dimensioni, sembrava essere stato utilizzato come chiusura del piccolo abitacolo. All'interno non sono stati rinvenuti materiali di alcun genere, né litici né ceramici, né oggetti integri né frammenti. La morfologia del blocco presenta caratteristiche marcate: si tratta di una figura antropomorfa in cui si riconoscono, in forma stilizzata, tratti che rimandano ad una rappresentazione femminile. Una sorta di iconografia della *Dea Madre*, in linea con altri monoliti antropomorfi presenti nel sito.

La Zona Punica di Pietra Tara

Nelle Zone I e II, dette *dell'Approdo* e *del Corridoio*, lungo le prime linee di quota che si infittiscono verso la falesia del Monte, si trovano le tracce di un villaggio punico¹⁴.

Sia la tecnica costruttiva che la disposizione muraria degli ambienti fenici/punici risultano significativamente differenti rispetto a quelle della precedente Età del Bronzo: i muri perdono il carattere ciclopico tipico del megalitismo, mentre permane soltanto il monolite/totem, probabilmente con funzione sacra o di stele tombale.

Particolarmente rilevante è una stele monolitica, parzialmente calcinata, rinvenuta dopo l'incendio del 2015, che presenta oltre un centinaio di fori. Essa risulta ancora inserita nel terreno e circondata da un anello di piccole rocce. La tecnica dei cunei,

impiegata nella stabilizzazione delle strutture, appare come un'eredità costruttiva dell'Età del Bronzo.

La possibilità che la struttura architettonica del sito megalitico costiero di Pietra Tara, con la sua duplice cronologia (Età del Bronzo ed Età del Ferro), sia frutto di una progettualità intenzionale è oggetto di un'ipotesi di lavoro. Tale ipotesi prevede un'analisi comparata con siti coevi che presentano tipologie ricorrenti in un più ampio contesto territoriale dell'area mediterranea occidentale, comprendente le Baleari, la Liguria, la Corsica e la Sardegna; in tale contesto rientrerebbero, quindi, anche queste strutture siciliane.

Chiunque abbia realizzato il complesso megalitico-ciclopico di Pietra Tara doveva possedere una chiara consapevolezza di diversi aspetti fondamentali:

- una percezione geofisica del luogo e un preciso orientamento rispetto ai punti cardinali;
- una progettualità consapevole, frutto di esperienze pregresse;
- la conoscenza matematica di un'unità di misura propria¹⁵, probabilmente codificata;
- competenze tecniche relative all'impiego di leve, corde, palificazioni e altri strumenti di sollevamento;
- un'abilità tecnico/costruttiva legata all'ambito megalitico e ciclopico;
- una motivazione simbolica o funzionale legata alla rappresentazione architettonica integrata nelle varie zone del sito;
- una forza lavoro proporzionata all'entità dell'opera realizzata;
- una disponibilità temporale coerente con la vastità del costruito;
- un'organizzazione sociale coesa e funzionale al lavoro collettivo;
- una conoscenza della religiosità mediterranea propria dell'Età del Bronzo e del Ferro.

Per quanto riguarda la Sicilia, il sito costiero a megaliti di Pietra Tara ha aperto nuovi orizzonti finora inesplorati per l'Età del Bronzo e del Ferro. In particolare, si è accertata:

- la presenza di strutture riconducibili al megalitismo;
- l'adattamento delle forme megalitiche a tipologie architettoniche locali;
- l'identificazione di elementi culturali e/o rituali propri del Bronzo e dell'Età del Ferro e delle strutture ad essi associate;
- una correlazione spazio-temporale con altri siti coevi dell'area mediterranea/tirrenica.

Nel 2022, l'Associazione Mirto Verde ODV¹⁶ è risultata vincitrice di un bando regionale per la realizzazione di un *docufilm* dedicato ai beni archeologici, storici e naturalistici di Monte Gallo¹⁷. Il progetto ha incluso anche una campagna di ricerca sul Sito costiero a Megaliti di Pietra Tara, condotta mediante tecnologia *Lidar scanner*.

In questo ambito è stato rilevato l'intero areale del sito, comprendente sia la Zona Alta ancora inesplorata che quella Bassa già oggetto di indagini. Il grande incendio doloso del 2023, che ha distrutto la vegetazione della Riserva, ha reso visibili molte strutture precedentemente occultate dalla copertura arborea, consentendo nuove e significative scoperte, ben oltre quanto previsto inizialmente.

La Zona Alta, fittamente ricoperta da alti arbusti di *Quercus ilex* e fino ad allora inaccessibile, si è rivelata sorprendente: le nuove acquisizioni hanno mostrato che Pietra Tara è molto più estesa, articolata e complessa di quanto fosse stato fino ad allora ipotizzato. È stato così possibile riconsiderare non solo l'intera Zona Bassa, ma soprattutto la Zona Alta - pari al 70% dell'areale fino ad allora inesplorato - ottenendo per la prima volta una visione complessiva del sito, che si estende per circa 50.000 mq. dalla quota di 0,01 m s.l.m. fino alla falesia del Monte, a circa 120 m s.l.m., lungo un fronte di circa 500 metri.

Le nuove acquisizioni hanno ridefinito l'organizzazione del sito:

- Nella Zona A (Alta) sono stati individuati tre nuovi elementi:
 1. un'acropoli;
 2. terrazzamenti agglutinanti (di cronologia incerta);

Sicilia e megalitismo

Un legame olistico della *Koinè culturale megalitica* nel Mediterraneo

3. antichi terrazzamenti parzialmente coperti da frane.

- Nella Zona B (Bassa), sono stati chiariti:

1. i dettagli dell'areale sopra la costa con i sette megaliti;
2. gli elementi dell'area punica;
3. le strutture estese della Zona di Tara II;
4. le delimitazioni dei terrazzamenti agricoli risalenti al periodo '700-'900;
5. le turrecole dei secoli XVII-XIX;
6. l'area dello spiazzo Megna, rimaneggiata in epoca moderna.

È emerso che le diverse porzioni della Zona Bassa non sono nettamente distinte, ma risultano interconnesse attraverso livelli costruttivi disposti a quote differenti.

A quote medie (60–80 m s.l.m.) si è confermata l'opportunità di distinguere una specifica Zona Alta, in cui è emersa una piccola e complessa "acropoli a megaliti e tumuli", denominata per convenzione Zona C (fig. 8).



Fig.8 - La Zona Alta (Acropoli) prima e dopo l'incendio.

A partire dalla quota di 50 m s.l.m., il versante diventa ripido (con una pendenza del 30-40%) e presenta alcuni rilievi, con accumuli di materiale lapideo lungo le diverse quote, dovuti alla forte instabilità franosa delle falesie del Monte.

La Zona C presenta una piccola acropoli a carattere megalitico, estremamente articolata¹⁸ e realizzata su livelli altimetrici differenti. Essa si distingue nettamente dalla sottostante Zona A per le sue caratteristiche spaziali e architettoniche: non presenta infatti delimitazioni tra aree omogenee separate da setti ortogonali al versante, bensì un perimetro poligonale *pseudo-triagonale*. Uno dei lati è costituito da blocchi ciclopici disposti ad angolo in direzione del megalite denominato ZA.4.

Ad una quota superiore, si trovano terrazzamenti ciclopici che ospitano ambienti capannicoli e muri a doppio paramento, i quali sorreggono spazi terrazzati sfalsati, disposti con andamento sinuoso (M). Si potrebbe ipotizzare che ci si trovi in una zona appartata e raccolta, dove un tessuto murario ciclopico, integro e complesso, con muraglie semicircolari, racchiude a diverse quote strutture embriciate simili a tumuli (T1 e T2). È possibile che l'areale abbia subito fasi costruttive differenziate.

La zona centrale rappresenta l'elemento preminente dell'acropoli e si configura come un complesso megalitico dall'effetto scenografico imponente. È formato da due megaliti (denominati ZA.2 e ZA.3), disposti uno di fronte all'altro, interpretabili che sembrano configurare l'ingresso a uno spiazzo centrale dell'acropoli, elevato a mo' di podio (P).

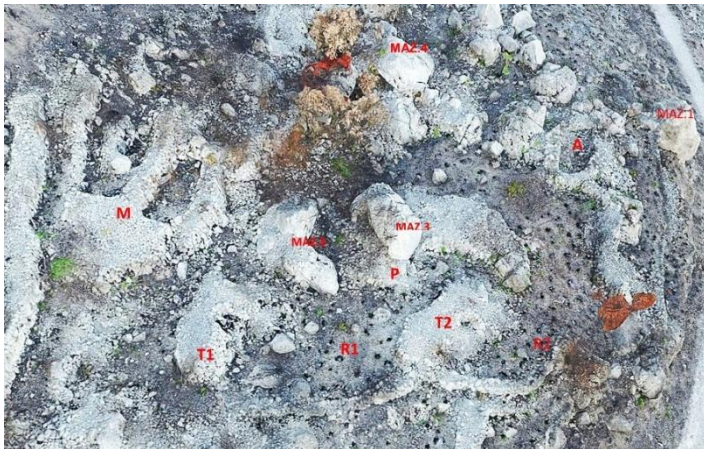


Fig. 9 - Particolari costruttivi megalitico-ciclopici della Acropoli.

Un legame culturale/funerario sembra unire i diversi elementi, seguibile con relativa chiarezza a partire dal megalite ZA.1. Tutti gli elementi architettonici megalitici dell'acropoli - la capanna ovale, il megalite ZA.4 con ipogeo, il Tumulo A con i relativi ipogei, il megalite MZA.3 (anch'esso con ipogeo), il megalite MZA.2 (antropomorfo, posto all'ingresso dell'area rituale), il Tumulo B e i suoi ipogei - concorrono a delineare ritualità a noi ancora sconosciute.

L'analisi dei principali elementi architettonici che compongono il cosiddetto *Sistema Acropoli* ha portato ad ipotizzare che essi non appartengano ad un ambito residenziale, ma costituiscano piuttosto un complesso con vocazione rituale, in cui ogni elemento è parte integrante di un unico spazio simbolico dedicato al Sacro, il cui fulcro è rappresentato dal megalite MAZ.4. (fig. 9).

Un *Sistema Acropoli megalitico/ciclopico a carattere rituale*, in cui la disposizione degli elementi architettonici suggerisce un percorso simbolico che dalla capanna a forma di nave (A) raggiunge il megalite MAZ.4 (supposto megalite dei resti dell'antenato), attraversa i due megaliti MAZ.3 e MZA.2 (che fungono da "porte" d'ingresso e da podio), per giungere poi ai due tumuli ipogei T1 e T2 e, infine, agli spiazzi rituali 1 e 2, sfalsati in quota.

Il nesso tra gli elementi architettonici dell'Acropoli è costituito dal percorso di stazionamento, che prevede un primo momento di passaggio e sosta nell'Area Sacra corrispondente al megalite MAZ.4, l'attraversamento dei megaliti MAZ.3 e MZA.2, e il raggiungimento delle Aree Rituali 1 e 2, collocate su livelli differenti. In una possibile narrazione simbolico-rituale, ipotizzabile come un percorso iniziatico, si possono individuare tre momenti salienti:

1. la devozione al megalite MAZ.4;
2. l'attraversamento dei megaliti MAZ.2 (antropomorfo) e MAZ.3 (con ipogeo);
3. l'ufficiatura davanti ai tumuli delle Aree Rituali 1 e 2.

Ne risulta un complesso sistema architettonico megalitico, di tipo ciclopico, che racchiude nel paesaggio elementi sacri, fortemente

simbolici e carichi di significato rituale, con un probabile scopo propiziatorio o iniziatico, assimilabile a un santuario rupestre. Riprendendo le parole di Brigitta Bergquist (1967)¹⁹, un santuario è *“uno spazio delimitato a fini religiosi, come spazio chiuso, separato...”*; e come precisa Pedley (2005)²⁰, *“...a volte indicato da linee invisibili tra alberi o rocce prominenti...”*. Alla luce di queste riflessioni, si può concludere che il luogo in generale rappresenta uno *spazio paesaggistico sacro* mentre la porzione circoscritta della Zona Alta, detta Acropoli Sacra, costituisce un *sistema culturale rupestre a carattere funerario*, elemento portante delle ritualità dell'intero sito di Pietra Tara (fig.10).



Fig.10 - Acropoli Sacra e/o *Sistema culturale rupestre a carattere funerario*, elemento portante delle ritualità dell'intero Sito di Pietra Tara.

Conclusioni

Alla luce di un metodo di ricerca fondato esclusivamente sull'osservazione diretta - certamente non esaustivo e privo di un approccio interdisciplinare supportato da indagini di scavo - è possibile formulare solo considerazioni aperte sul sito costiero a megaliti di Pietra Tara.

Il carattere tipologico del megalitismo ciclopico che contraddistingue l'intero Sito risiede nell'adattamento alle condizioni fisiche del terreno: nella parte Alta, caratterizzata da un versante di detrito di falda con pendenza accentuata (fino al 45%) e soggetto a fenomeni di franosità a blocchi e a detrito; nella parte Bassa, invece, la spianata del terrazzo olocenico ha favorito l'impianto di un tessuto architettonico di grande impatto, con emergenze tipologiche particolarmente significative.

La vera novità risiede nell'individuazione di un'architettura megalitica ciclopica che ha saputo sfruttare le diverse linee altimetriche dei terrazzamenti, utilizzandole come base muraria per le capanne.

Attualmente, l'aspetto del sito evidenzia elementi architettonici significativi che richiamano le strutture ciclopiche del bacino mediterraneo, con evidenti affinità e analogie con le culture del Bronzo Medio e Finale della Sardegna.

Non appare azzardata l'ipotesi di lavoro che considera il sito costiero a megaliti di Pietra Tara come un insediamento riconducibile a quelle culture sarde transmarine, rivolte a oriente, che - nel loro percorso verso le Eolie ed oltre - avrebbero realizzato, in fasi successive, un grande sito di appoggio sull'isola siciliana. Qui, in sinergia con le popolazioni locali, avrebbero sviluppato specifiche soluzioni architettoniche e culturali, adattate alle caratteristiche del territorio.

Pietra Tara ha aperto nuovi orizzonti finora inesplorati per l'Età del Bronzo e del Ferro in Sicilia, attestando: la presenza di strutture riconducibili al megalitismo; l'adattamento di quest'ultimo in tipologie architettoniche locali; il riconoscimento di forme culturali e/o rituali proprie di queste epoche, con relative strutture associate;

la correlazione spazio-temporale con altri siti mediterranei dell'area tirrenica.

Del resto, cos'è il megalitismo, se non un concetto culturale espresso attraverso forme costruttive diversificate? Il sito costiero a megaliti di Pietra Tara, situato a Monte Gallo (Palermo), proprio per la sua unicità, si inserisce pienamente in questo orizzonte, affermandosi nel panorama megalitico mediterraneo come un mistero affascinante, rimasto celato per millenni.

Il R.E.I.S. e la istruzione della Proposta di iscrizione del Il Processo Culturale/Culturale Megalitico dell'Architettura Megalitica in Sicilia.

Nel 2023, le Giornate di Studio del Convegno Internazionale Il Mediterraneo e il Megalitismo durante il III e II millennio a.C. (dedicato *ad architetture megalitiche, strutture culturali archeo-astronomiche, siti geo-archeologici, contatti, riadattamenti e morfologie dell'architettura megalitica nei territori e nelle isole del Mediterraneo*), tenutesi a Palermo, si sono concluse con la proposta di iscrizione dell'architettura megalitica in Sicilia nel Registro delle Eredità Immateriali della Regione Siciliana (REIS), all'interno del Libro degli Spazi Simbolici e del *Processo culturale/culturale megalitico dell'architettura megalitica in Sicilia* ²¹. La proposta, firmata dai relatori partecipanti al suddetto Convegno Internazionale, è stata presentata l'8 gennaio 2024 dall'Associazione Mirto Verde ODV (presieduta da F. Mercadante, promotrice delle Giornate di Studio) alla Soprintendenza di Siracusa, affinché fosse istruita presso il *Consiglio Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali ed Ambientali*, per ottenere l'iscrizione ufficiale *dell'Architettura Megalitica Siciliana* nel Libro degli Spazi Simbolici del REIS ²².

La proposta relativa al palinsesto *Culturale/Culturale Megalitico* e all'*Architettura megalitica siciliana* si inserisce in un più ampio processo interpretativo, simbolico, paesaggistico e sacro, che riguarda i contenuti architettonici di specifici contesti territoriali. Tali contesti, troppo spesso indicati in modo semplicistico come "pietre", sono stati raramente oggetto di indagini approfondite o messi in relazione con l'idea di megalitismo presente in Sicilia.

A sostegno di un approccio più consapevole, può essere evocato il pensiero di Antoine de Saint-Exupéry: «*Un ammasso di roccia cessa di essere un mucchio di roccia nel momento in cui un solo uomo la contempla immaginandola, al suo interno, come una Cattedrale*».

La proposta trova la sua ragion d'essere nel continuo emergere, in Sicilia, di spazi paesaggistico-territoriali che hanno registrato eventi capaci di generare dinamiche di memoria collettiva. Tali luoghi hanno prodotto forme simboliche e sacre, divenendo scenari socio-culturali identificabili e riconducibili a un concetto ampio e articolato di megalitismo.

Il fenomeno culturale e architettonico megalitico nei luoghi dell'Isola non fu marginale, ma semplicemente sconosciuto, poiché mancava l'individuazione di un presupposto fondamentale: la percezione dello spazio paesaggistico e archeo-astronomico nell'architettura della costruzione megalitica fu il frutto composito di diverse sinergie che riflettono la necessità primaria di fissare nei luoghi, attraverso il segno materiale, una continuità con l'Antenato, che richiami come sacralità simbolica la memoria (Mercadante F., 2020). Tale condizione si manifesta in forme diversificate nei siti, nelle facies e nei tempi durante il II millennio a.C.

Individuare la natura delle architetture megalitiche in Sicilia equivale a restituire il "sentito" delle società preistoriche e protostoriche, tenendo conto che solo il 20% dei dati materiali contribuisce alla conoscenza della vita quotidiana. La stragrande maggioranza delle spinte motivazionali - emozioni, credenze, riti, forme magiche - resta perduta, illeggibile o sconosciuta.

Proprio per questo, l'attenzione verso le architetture megalitiche presenti nell'Isola siciliana svolge una funzione catalizzatrice di un'immagine evocativa che, in questo contesto, assume una dimensione ampia, strettamente connessa con il Sacro che si intreccia con il quotidiano, scandendo le fasi della vita in profonda armonia con il contesto ambientale, connotando i luoghi, l'Essere e il suo costruito.

L'istruttoria della *Proposta di iscrizione del Processo culturale/culturale megalitico dell'architettura megalitica in Sicilia* si è conclusa il 16 dicembre 2024 con l'approvazione unanime della

Commissione R.E.I.S. e con apposito decreto dell'Assessorato Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ²³. (fig.11).

Si apre così un nuovo capitolo per i Beni Culturali della Sicilia: per la prima volta, il riconoscimento del fenomeno culturale e architettonico megalitico, già attribuito ad altre realtà mediterranee, diviene tangibile anche per l'Isola, con le sue specifiche cronologie e peculiarità.

L'aspetto megalitico, diversificato nelle morfologie e nei tempi, viene messo in evidenza per la prima volta nelle diverse province siciliane, con un primo elenco – tuttora aperto - in cui si identificano *dolmen*, *menhir*, *ciste litiche*, *tumuli*, singoli o associati a siti e necropoli.

Un patrimonio archeologico che, senza tale riconoscimento e l'inserimento nel R.E.I.S., sarebbe potuto scomparire o subire manomissioni, cancellando per sempre la possibilità di una rilettura della storia antica siciliana.

Si aprono così nuovi scenari di valorizzazione, ma soprattutto di ricerca, nel solco del "*ristudiare lo studiato*", attraverso cui finalmente si può inserire anche la Sicilia nel panorama del *Megalitismo Mediterraneo*, aprendo a ipotesi di apporti e scambi culturali/cultuali con terre lontane, ancora non del tutto identificate.

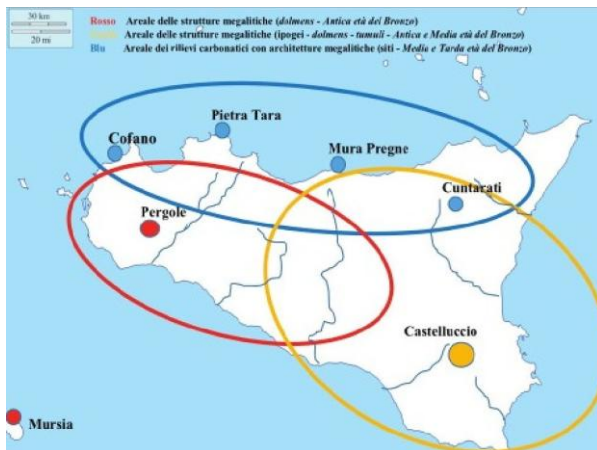


Fig.11 - Suddivisione Areale o Zone delle Architetture megalitiche in Sicilia.

Sicilia e megalitismo

Un legame olistico della *Koinè culturale megalitica* nel Mediterraneo

Note

1 - Mercadante F. (2020) pp. 31-32.

2 - Il Megalite-Ara solare di Monte Arcivocalotto detto *u campnaru* fu primo monumento megalitico archeo-astronomico riconosciuto in Sicilia, (2011). (Ft. M. Fasone, A. Scuderi).

3 - Le fasi lunari, ovvero luna nuova, luna crescente, luna piena e luna calante, si ripetono in un intervallo di tempo detto «mese sinodico», pari a circa 29 giorni e coincidono con quelle del ciclo mestruale.

4 - Op.cit. Mercadante F. (2020) pp.126-129.

5 - Classificazione Tipologica dei Monumenti Dolmenici e Strutture Megalitiche in Sicilia CMMS:

Tipologia delle strutture tombali

Categoria A Dolmen (sensu stricto)

A.1 Classe Tipologica del dolmen semplice A.2 Classe Tipologica del dolmen composto

Categoria B Ipogei dolmenici

B.1 Classe tipologica degli ipogei dolmenici composti B.2 Classe Tipologica dei Tumuli

Tipologia delle strutture difensive

Categoria C Architetture difensive

Muraglie a carattere megalitico/ciclopico

C.1 Classe Tipologica delle Muraglie ciclopiche

C.2 Classe Tipologica Muraglia megalitica

Tipologia delle strutture culturali

Categoria D Architetture megalitiche culturali

D.1 Classe Tipologica delle Architetture culturali. I Sistemi culturali archeo-astronomici

D.1.2 Le Aree solari o calendari megalitici

D.1.3 Sistemi culturali a carattere megalitico: i Santuari rupestri protostorici

D.1.4 Ipogei archeo-astronomici protostorici

Tale architettura si adatta, si diversifica e si riformula in base alle facies culturali dei diversi territori, delineando tre areali distinti:

D.2 Classe Tipologica del Sentito Virtuale

D.2.1 Elementi culturali del processo megalitico: sostanze dopanti; coloranti e tatuaggi, oggetti di adorno e di potere, musica e danza, il totem di origine sessuale

6 - Alla base dell'Architettura megalitica vi è un "contenitore", intendendo per contenitore tutto ciò che possa avere due lati e una copertura, il *Trilite*. L'elaborazione del "contenitore" realizzato con tecnica megalitica (lastre embriciate) o ciclopica (blocchi aggregati), dà il risultato di *dolmen* singoli o composti, dei megatumuli dolmenici e di tutte le altre forme funerarie e non, corrispondenti.

7 - Il Megalitismo consiste in quel processo culturale/culturale che si esprime attraverso la realizzazione di opere progettate con dettati matematici, fisici, astronomici, che appartengono al Sistema costruttivo *Trilitico*, proprio dell'Architettura Megalitica.

8 - Mannino G. (1971)

9 - Guilaine J. (2009)

10 - Nell'ipogeo del megalite di Tara II, fu rinvenuto del *talus* a terra rossa, misto a selci, materiale ocreo, reperti malacologici (*Patelle cerulee* e frammenti di *Patelle ferruginee*). L'analisi al C¹⁴ per il campione LTL2324A (*Patella ferruginea* in situ) ha stabilito una età convenzionale di 3183 ± 100 BP, poiché la datazione di riferimento è imposta dall'anno 1950, si ha una età cal. 1233 BC. Età presumibile del sito alla data dello *tsunami*, stima anche dello sprofondamento del sito dei Faraglioni di Ustica.

11 - Mercadante F. (2015)

12 - Il frammento di *Patella ferruginea* rinvenuto al suo interno, è stato interessato alla analisi C¹⁴.

13 - Mercadante F. *et alii* (2007); Mercadante F. (2018).

14 - Oggetto di studio con Sebastiano Tusa, non completato.

15 - La misura tra un setto e l'altro è un modulo di 33,3 m, le Zone sono multipli e tripli del modulo.

16 - Associazione che per 24 anni ha lavorato alle ricerche del Sito, Pres. F. Mercadante

17 - Assessorato alla Famiglia e Politiche Sociali, Regione siciliana 2022, D.D.G. n. 1172 del 12/07/2022 titolo del docufilm: *Monte Gallo e le sue storie, conoscenza - valorizzazione - fruibilità del promontorio più a Nord della Sicilia occidentale*.

18 - Relazione presentata al Fourth International Symposium Megalithic Monuments and Cult Practices Università del Sud-Ovest "Neofit Rilski" (Centro universitario di Ricerca sulle Culture antiche

Sicilia e megalitismo

Un legame olistico della *Koinè culturale megalitica* nel Mediterraneo

dell'Europa e del Mediterraneo orientale), Belgrado 2024. Titolo *First interpretative photo survey with drone in the coastal megalith site of Pietra Tara, (Monte Gallo Palermo). Zone VI - Tara II.*

19 -Bergquist B., (1967).

20 - Pedley John G., (2005)

21 - Academia.edu Francesca Mercadante, *Atti del Convegno Internazionale La Sicilia e il Megalitismo durante il III e II Millennio a.C.*

22 – REIS, Registro delle Eredità Immateriali della Sicilia (Regione siciliana Ass. Beni Culturali e della Identità siciliana)

23 - <https://www.academia.edu/124968125/>

Atti del Convegno Internazionale “La Sicilia e il Megalitismo durante il III e II millennio a.C.

Bibliografia

BERGQUIST B., (1967) ACTA INSTITUTI ATHENIENSIS REGNI SUECIAE, SERIES IN 4°, 59 *The stuff of the gods. The material aspects of religion in ancient Greece.*

BLASCO FERRER, E., FRANCALACCI, P., NOCENTINI, A., (2012) *Iberia e Sardegna. Legami linguistici, archeologici e genetici del Mesolitico all'Età del Bronzo.* (a cura di) Tanda Giuseppina. Città di Castello.

CATALANO, R., DI STEFANO, E., SULLI, A., VITALE, F. P., (1995) *Evoluzione paleogeografica e strutturale della Sicilia e dei mari adiacenti*, in *Il Naturalista Siciliano* IV, vol. XIX (3-4).

CATTANI, M., (2015) *Gli scavi nel settore b dell'abitato dell'Età del Bronzo di Mursia, (Pantelleria)*, in *Ipotesi di preistoria* Univ. di Bologna vol. 7 pp. 1-16.

CICILLONI, R., CONTU, E. (2015) *La preistoria della Sardegna e il Mediterraneo (con particolare riguardo alla Sicilia)*, in *Archivio Storico Sardo*.

GUILAINE, J. (2009), *La Sicile et l'Europe campaniforme*, in Guilaïne J., Tusa S., Veneroso P., (a cura di), Toulouse 2009.

LO CASCIO, P., MERCADANTE, F. & TUSA, S., (1984) *Nuovi rinvenimenti preistorici nel comprensorio di Monte Gallo in Sicilia* *Archeologica*.n. 84, pp. 35-57.

LO CASCIO, P., MERCADANTE, F. (2005) *I beni archeologici di Monte Gallo. Carta archeologica*. Ed. Edizioni del Mirto. Palermo

- MANNINO, G., (1971) *La tomba di contrada Pergole*, in Sicilia Archeologica, an. IV, n. 15 pp. 52-56.
- MERCADANTE, F., (2007) *Il sito a megaliti di Pietra Tara, Monte Gallo Palermo. Le indagini di superficie*. International Conference People/en- vironment/relationships from the Mesolithic to the Middle Ages: recent Geo-Archaellogical findings in Southern Italy. Univ Federico II, Napoli.
- MERCADANTE, F., et Alii, (2011), *La Valle dello Jato. Tra Archeologia e Storia*, Ed. Edizioni del Mirto, San Cipirello, pg.48.
- MERCADANTE, F., (2015) *Tracce di catastrofi naturali alla fine dell'Età del Bronzo (1250 BC) nel sito costiero di Ustica, villaggio dei Faraglioni Sicilia - (It)*, in The Geoarchaeology of the Mediterranean Islands Multidisciplinary approaches to palaeoenvironmental changes and the history of the human occupation in the Mediterranean islands since the Last Glacial Maximum (IESC, CARGESE, CORSICA Pros Pubb. CNRS.
- MERCADANTE, F., (2015) *Traces of natural disasters at the end of the Bronze Age (1250-700 BC) in the coastal megalith site of Pietra Tara, Monte Gallo Palermo, Sicily (Italy)*, in Convegno Geomedislands. The Geoarchaeology of Mediterranean Islands. Multidisciplinary approaches to palaeoenvironmental changes and the history of the human occupation in the Mediterranean islands since the Last Glacial Maximum. IESC, Cargese, Corsica.
- MERCADANTE, F., (2018) *L'impronta della Penisola Iberica nell'Età del Bronzo siciliano*. Ed. Edizioni del Mirto, Palermo.
- MERCADANTE, F., (2018) *The anthropomorphic monoliths of Pietra Tara. Capo Gallo Palermo Sicily Italy. New iconographic characteristics of the Mother Goddess, halfway through the II Millennium in the Mediterranean*. In 20th International Rock Art Congress INFRAO. Standing on the shoulders of giants, Valcamonica Italy.
- MERCADANTE, F., (2020) *La Sicilia e il Megalitismo. Codice Morfologico Megalitico della Sicilia*. Ed. Edizioni del Mirto (2020) Palermo.
- SCUDERI, A., POLCARO, V.F., MERCADANTE, F., LO CASCIO, P., MAURICI, F., (2014) *The astronomically oriented megaliths of the Monte Jato area (Sicily): the "campanaro", the "Peciata" and the Eneolithic/Early*.
- PEDLEY J.G. *Arte e archeologia greca*, Ist. Poligrafico dello Stato, 2005.

Francesca Mercadante - francesamercadante@libero.it

Geologo, Malacologo, Geo-archeologo, libera ricercatrice presso *GeoArchPa*. Titolare della casa editrice *Edizioni del Mirto*. Fondatrice della *Associazione Mirto Verde, per una nuova Cultura tra uomo e ambiente*. Saggista e scrittrice. Già Dirigente regionale WWF Sicilia. Esperta in mattonelle maiolicate sec. XIX-XX; studiosa di toponomastica arabo-normanna; studiosa di architetture esoteriche del '700 -'800 di Palermo; Presidente *Ass. Mirto Verde*, (Assoc. riconosciuta per i valori di rinnovamento culturale di Palermo dalla *Fondazione Falcone* con il conseguimento della *Prima Targa Albero Falcone 1993*. Componente dell'Osservatorio Regionale per il Paesaggio 2002-2005; promotrice (estensore della AMP (Capo Gallo-Isola delle Femmine); ritrova il pavimento maiolicato *A petali di rose* di Filippo Palizzi, (PA) 2003; scopritrice a Monte Gallo (PA) del *Sito costiero a megaliti di Pietra Tara*, (C¹⁴ cal. 1233 a.C.), 2004; ritrova il *Castrum di Hierkte* (248 a.C.), (PA) 2006; ritrova la *Necropoli punica di Fondo Raffo* (248 a.C.), (PA) 2018; curatrice della Mostra di ceramica *Mattonelle di Sicilia* Marineo, 2010; attività teatrale scrittura, sceneggiatura, direzione artistica: *Quattro giorni all'ultima Luna*. 2011-2020; *Premio Internazionale della Cultura Salvator Gotta* (PA) 2014; Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo: *Premio Paesaggio del Consiglio d'Europa 2014-2015*; partecipa al *International Meeting: Megaliths of the World 2019*, Boulogne, (FR); ideatrice e organizzatore del Convegno Internazionale: *Il Mediterraneo e il megalitismo*.(PA) 2023; curatrice degli Atti Convegno Internazionale *Il Mediterraneo e il megalitismo* (PA) 2023; partecipa al 30th Congresso Internazionale EAA Associazione Europea degli Archeologi (Roma) 2024; partecipa al 4th Simposio Internazionale Università Neofit Rilski, (Belgrado) 2024; Ideatrice-organizzatore del Convegno Internazionale: *Scambi culturali tra la Sicilia e la Penisola Iberica dalla Preistoria ai Sicli de Oro*. (CL-CT) 2024; Ideatrice e curatore Progetto Docufilm (Ass. Reg. Sicilia): *Monte Gallo e le sue Storie* (PA) 2022-2024; promotrice estensore, curatrice dell'inserimento nel REIS (Regione Siciliana) del: *Il Processo Culturale/Culturale Megalitico dell'architettura Megalitica in Sicilia* (PA) 2023-2024.